

FIRENZE, RISCHIO DI CHIUSURA  
PER LA STORICA LIBRERIA MARZOCCO

La storica libreria Marzocco di Firenze rischia la chiusura. La società che gestisce il celebre negozio di libri è infatti fallita. Il Tribunale ha autorizzato perciò l'esercizio provvisorio, nominando un curatore fallimentare in modo di consentire alla libreria di via Martelli di vendere il suo enorme patrimonio di libri, stimato, in base al valore di copertina, in oltre 1 milione di euro. L'eventuale chiusura della libreria Marzocco, che tra Ottocento e Novecento è stata ritrovo di tanti scrittori, artisti e poeti, sarebbe un altro duro colpo per l'universo librario fiorentino dopo quanto è successo ad un'altra libreria storica, la Seeber di via Tornabuoni.

## GALASSIA GUTENBERG, ECCO COME UN LIBRO SI TRASFORMA IN FILM

Francesca De Sanctis

Libri che si trasformano in visioni, parole in voci, poesie in suoni. Così i temi della pace e i racconti di guerra, l'intreccio tra culture diverse, la memoria e la famiglia, la scrittura delle donne e quella dei grandi autori diventano libri, film, discorsi. Ed è proprio questo il tema della quattordicesima edizione di Galassia Gutenberg, la fiera meridionale del libro e della multimedialità inaugurata ieri a Napoli (Fiera d'Oltremare, fino a lunedì 17 febbraio): il libro e le sue trasposizioni.

Le case editrici presenti quest'anno sono circa 450 e sono previsti oltre 85mila visitatori. Tante sono le domande alle quali scrittori, poeti, registi, editori cercheranno di rispondere attraverso dibattiti, incontri, momenti di dialogo: cosa vuol dire scrivere per l'editoria, il cinema, la radio, la televisione? Come fa un libro a diventare un film? Bastano

queste poche domande per capire che al centro della Fiera ci sono le scritture che si trasformano in immagini. D'altra parte il tema è attualissimo, basta citare solo alcuni degli ultimi film italiani tratti da romanzi, come *Io non ho paura* di Gabriele Salvatores (dall'omonimo libro di Niccolò Ammaniti) o *Romanzo Criminale* di Giancarlo De Cataldo dal quale Tullio Giordana ricaverà presto un film, oppure carteggi, come *Prendimi l'anima* di Roberto Faenza (che prende spunto dallo scambio epistolare tra Jung e Sabina Spielrein). Sono scrittori e registi che non a caso saranno tra i protagonisti di Galassia Gutenberg: Ammaniti e De Cataldo, per esempio, insieme a Carlo Lucarelli e a Tanguy Viel, parleranno del «Fascino del crimine» (sabato alle 20, coordina Beppe Benvenuto), mentre Roberto Faenza interverrà con Maria Inversi e Francesca Molfino al dibattito su

«Sabine Spinelrein persa e ritrovata: un corpo d'amore nella psicoanalisi» (coordina Ila Caputo). Ma ci saranno anche tanti altri scrittori: Giancarlo Marinelli, Marcello Fois, Diego De Silva, Elena Stancanelli, Raul Montanari e Tiziano Scarpa. Tra gli altri interventi ricordiamo quello di Jenny Mac Phee (scrittrice americana), e dei registi Gabriele Muccino, Giuseppe Piccioni e Monica Stambini. In programma ci sono anche due omaggi. Uno è rivolto a Georges Perec (domenica alle 10.30), l'altro è per Georges Simenon (oggi alla 19). Ma le sorprese non finiscono qui: sono previsti incontri anche con Andrea Carraro, Filippo La Porta, Ambrogio Borsani e la poetessa Alda Merini che dialogherà con Silvio Perrella e Ambrogio Borsani di poesia, e della vita. Non poteva mancare anche quest'anno il tema forte della guer-

ra: sarà Fausto Bertinotti, oggi alle 15, a presentare *Per una pace infinita*, scritto con Alfredo Gianni mentre domani, alle 17, lo scrittore irakeno Younius Tawfik racconterà il suo Saddam incontrando Umberto Ranieri, esperto dei Ds per la politica estera. Da segnalare anche la rassegna video firmata dal sociologo Francesco Ceci con Goffredo Fofi, «un confronto tra culture in anni di guerra e di migrazione». È tutta dedicata alle donne del 900 la sezione «immagini dalla memoria» dove Fabrizia Ramondino ricorderà Anna Maria Ortese e la giornalista Ila Caputo incontrerà la sceneggiatrice e scrittrice Francesca Marciano. Da non perdere l'intervento di Andrea Camilleri nell'ambito del dibattito sul caso Montalbano che si svolgerà domenica alle 16. Il programma completo di Galassia Gutenberg è consultabile all'indirizzo Internet [www.galassia.org](http://www.galassia.org).

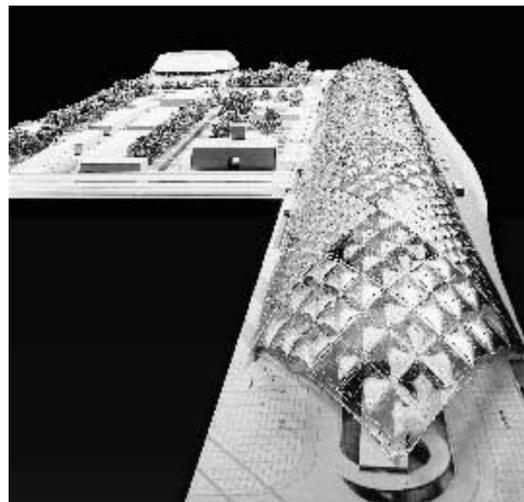
Giorgio Muratore

Si inaugura oggi presso il brunelleschiano Ospedale degli Innocenti una grande mostra che illustra i dieci progetti presentati al concorso per la Nuova Stazione sotterranea per l'Alta Velocità della città di Firenze recentemente vinto dall'architetto inglese Norman Foster che si è aggiudicato l'incarico prevalendo su alcuni dei più accreditati professionisti mondiali, tra gli altri: il giapponese Isozaki e lo spagnolo Calatrava. La nuova stazione, i cui lavori dovrebbero partire nel 2005 e terminare nel 2009, investe un'area di quasi cinque ettari a ridosso dei vecchi impianti di Santa Maria Novella, poco oltre la Fortezza da Basso, prevede un investimento di circa 240 milioni di euro e si inserisce in un vasto programma di modernizzazione infrastrutturale delle Ferrovie dello Stato che comprende altri nuovi impianti anche a Roma, Torino, Bologna e Napoli.

Norman Foster è uno degli architetti più noti e professionalmente stimati degli ultimi trent'anni; non stupisce quindi questa sua ultima affermazione che conferma ai vertici dell'architettura mondiale questo profeta del nuovo strutturalismo estremo, già pioniere dell'innovazione tecnologica e vero e proprio capostipite di un'intera generazione che, avuta ragione dei lontani fasti neo-regionalisti e post-moderni celebra ormai in ogni angolo del mondo, da Londra a Berlino, da Hongkong a Pechino, il suo trionfo. Padre-padrone di questo nuovo impero High-Tech e globale, novello Paxton di fine millennio, Foster ha realizzato, a partire dai primi anni settanta, una serie di opere fonda-

## Architetti italiani a bassa velocità

Sono stranieri i primi tre progetti per la nuova stazione ferroviaria di Firenze



A sinistra il progetto vincitore per la Stazione dell'Alta Velocità a Firenze dell'inglese Norman Foster. A destra quello del giapponese Arata Isozaki.



mentali che hanno profondamente inciso nel nuovo panorama internazionale definendo gli argomenti che hanno portato alla maturazione di nuove, importanti, sensibilità progettuali. A partire dai pionieristici exploit di Ipswich, di East Anglia, di Norwich e di Swindon, dove veniva

messi a punto una metodologia basata sulle nuove tecniche e sui nuovi materiali che fu capace di scardinare i più tradizionali approcci alla progettazione, per passare alla Hongkong and Shanghai Bank al nuovo Reichstag berlinese, al Carré d'Art di Nîmes, al Millennium Bridge e

alla nuova copertura del British Museum di Londra, solo per fare qualche esempio tra i più noti, la carriera di Foster è la dimostrazione palese delle capacità offerte dalle nuove dimensioni dell'industria e della ricerca applicate alla realizzazione edilizia attraverso un uso spregiudicato dei materiali e delle tecniche più innovative e un'attenzione meticolosa al dettaglio tecnologico, spesso, fortemente sperimentale.

Medaglia d'oro dell'American Institute of Architects nel 1994, premio Pritzker nel 1999 e premio Imperiale nel 2001 sir Norman Foster realizzerà quindi all'ombra del Brunelleschi la sua prima grande opera italiana che, anche avvalendosi della collaborazione e della consulenza strutturale dello studio Arup e attraverso «l'esustivo approfondimento degli studi tecnici... attualizza - come sottolinea la motivazione della giuria - una soluzione tipologica sperimentata e di efficace chiarezza funzionale». La proposta vincente risolve quindi, attraverso una gigan-

tesca copertura voltata, nervata e trasparente, il rapporto con la città e le sue emergenze monumentali affidando, al gesto perentorio della grande serra di cristallina ascendenza paxtoniana la responsabilità di una sfida e di un rapporto altrimenti complesso con la città, la sua storia, la sua memoria, il suo, ancora solido, profilo brunelleschiano.

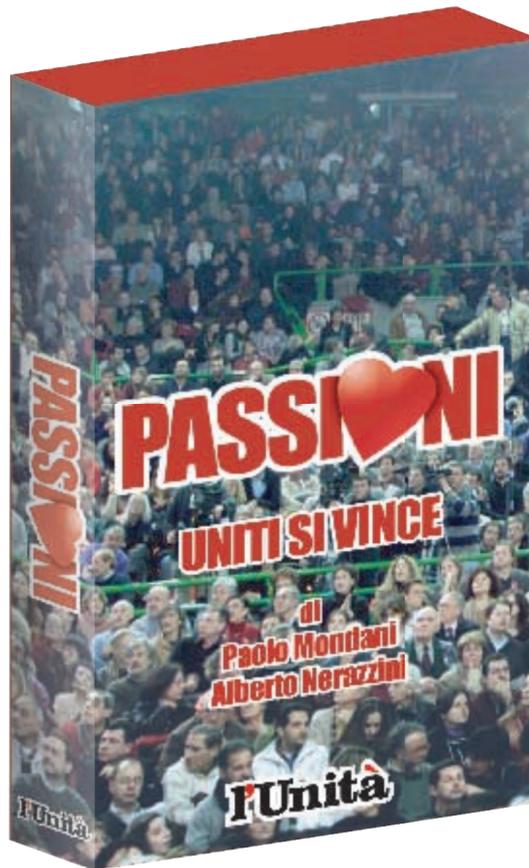
Senza mediazioni e mimetismi, anzi accentuando il carattere «altro» di una diversità esibita con una certa durezza e con provocatoria in-

ferenza ai luoghi il progetto di Foster ha avuto facile gioco sugli altri contendenti rimasti in alcuni casi, come quello di Isozaki e per certi versi anche quello di Calatrava, vistosamente impaniati da un eccesso di manierismo fortemente autoreferenziale, altri, come nel caso delle più modeste proposte di alcuni gruppi italiani, vittime di un esile formalismo e di un troppo fragile e sterile dialogo con la storia, anche recente, del sito, altri ancora, come nel caso del gruppo dei Foreign Office Architects e di quello di Zaha Hadid, giocati con improvvisa ingenuità sul tasto di una stucchevole e ammiccante metafora dendromorfa, il primo, o della più uggiosa, infantile e banale suggestione boloidista, senza radici e senza futuro, la seconda (progetti, questi ultimi, peraltro eliminati preliminarmente dalla giuria per vizi formali incompatibili con le prescrizioni del bando).

Per concludere, quindi, un'ultima e rassegnata considerazione sullo stato attuale dell'architettura per le grandi opere nel nostro paese, che vedendo la scontata affermazione di un progetto come quello di Foster (ma lo stesso potrebbe valere, al fondo, anche per quello di Calatrava) giocato sulla più che disinvolta perentorietà di un'indiscutibile chiarezza tecnica, logica, funzionale e professionale segna una distanza cospicua e tutta da colmare (lo diciamo con rammarico e rimpianto per altre stagioni più feconde) dagli acerbi e peraltro arroganti tentennamenti formali, dalle incertezze tecniche e dalla vera e propria mancanza di strumenti dimostrata purtroppo, ancora una volta, dai giovani e meno giovani progettisti italiani.

Per il lavoro  
Per la pace  
Per la giustizia

Un film  
di opposizione



Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni.

Con:

Rosy Bindi  
Sergio Cofferati  
Lella Costa  
Paolo Flores d'Arcais  
Antonio Di Pietro  
Nanni Moretti  
Fabio Mussi  
Francesco Pardi  
Michele Santoro  
Sergio Staino  
Gino Strada  
Marco Travaglio  
Vauro  
Niki Vendola  
Roberto Zaccaria

In edicola con **l'Unità** la videocassetta a 4,10 euro in più